



# MURELLA CRONACHE



**Contrada della Tartuca**  
anno XXXVI n°2 Giugno 2012  
direttore responsabile Giovanni Gigli



## Lauree tartuchine

Complimenti a due tartuchini che di recente hanno conseguito la Laurea.

Francesco Rocchi si è laureato presso l'Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Architettura con una tesi intitolata "Centro per l'Arte Contemporanea a Viterbo". Relatore il nostro Prof. Arch. Riccardo Butini.

Sara Manetti ha concluso i suoi studi nel Corso di Laurea Specialistica in Storia dell'Arte alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena con la valutazione di 110 e lode. Il titolo della sua tesi è: "Forme di rappresentazione del Tempio di Gerusalemme: dalle prime attestazioni al tardo Medioevo". Relatore Prof. Michele Bacci.

A loro le congratulazioni della redazione e di tutta la Contrada.

## Sono nati

Siamo lieti di dare il benvenuto ai piccoli tartuchini appena nati: Benedetta Carniani, Sveva Buzzegoli, Virginia Aprea e Clhoe Vittoria Sanna.

Alle famiglie le più vive felicitazioni!

## Ci hanno lasciato

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di Don Marcello Pianigiani e Paolo Chiellini che ci hanno lasciato di recente.

## Murella Cronache n. 2 - maggio 2012

### Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

### Redazione

Paolo Bennati, Roberto Burrioni, Silvia Ciofi, Antonio Gigli, Gabriele Romaldo, Giada Roncucci, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

**Hanno collaborato a questo numero:** Franca Anselmi, Luca Bandinelli, Giordano Bruno Barbarulli, Simone Ciotti, Sandro Civai, i delegati per la Compagnia di Porta all'Arco, i delegati ai Piccoli Tartuchini, Duccio Sampieri.

**Spedizione:** La Compagnia di Porta all'Arco, Roberta Fabbri

**Fotografie:** Laura Bordoni, Jasmine Capacci, Dario Di Prisco, Giovanni Gigli, Gianni Monti, Elisa Pacciani

**Sede e redazione:** Siena Via Tommaso Pendola 26

**Stampa:** Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980

**Email:** murellacronache@tartuca.it

## Il mio museo un piccolo sacrificio per un futuro prezioso

Carissimo/a,  
come ben sai manca veramente poco alla conclusione dei lavori ed alla conseguente inaugurazione del nostro nuovo Museo, interamente progettato dall'architetto tartuchino Andrea Milani.

Quello che occorre dal punto di vista economico è dovuto essenzialmente alla riduzione dei contributi da parte degli Istituti cittadini, ed è per questo che mi rivolgo a te e a tutti i Contradaioi per affrontare insieme quest'ultimo sforzo e goderci con orgoglio il nostro nuovo Museo.

"IL MIO MUSEO" è il nome di questa iniziativa economica per il reperimento dei fondi necessari alla nostra Contrada: ognuno di noi deve infatti sentirsi veramente attivo protagonista di questa promozione, contribuendo nella maniera e nella forma che riterrà più opportuna. Gli interventi possono avvenire in più modi:

- in un'unica soluzione
- frazionando la somma pattuita entro la fine del 2013
- nella forma che verrà indicata dall'interessato

A tale scopo l'Assemblea Generale dello scorso 19 marzo ha nominato una Commissione Finanziaria, formata da Sandro Civai, Stefano Dragoni, Luca Guideri, Marzia Minetti, Sara Sampieri, Lorenzo Tarli, Fabiano Valmori, che resterà in carica fino alla fine del 2013. La Commissione farà riferimento al Priore ed al Vicario Generale Marco Butini, il Camarlengo Mauro Franchi sarà l'unica persona incaricata ad incassare i contributi che confluiranno in un conto corrente dedicato presso la Banca Monte dei Paschi.

La Commissione è a tua disposizione per tutti i chiarimenti del caso, per sciogliere ogni tuo dubbio e per renderti ancor più partecipe di quanto di bello fra poco potremmo godere. Inoltre nel nostro sito ([www.tartuca.it](http://www.tartuca.it)) nella sezione "museo" troverai un modulo di adesione.

Un caloroso abbraccio e IN ALTO TARTUCA!

CONTO CORRENTE DEDICATO

Banca Monte dei Paschi di Siena

IBAN: IT 88 D 01030 14200 000010222850

Indicare nella causale: NUOVO MUSEO + nome cognome

**Il Priore**

## Protettorato

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Saggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 00000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Fabiano Valmori e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Luca Bandinelli, Cesare Civai, Jacopo Dragoni, Lapo Fantozzi, Liana Mini, Chiara Muzzi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: [protettorato@tartuca.it](mailto:protettorato@tartuca.it).

# Le ragioni del cuore

*Quando pensiamo alla Contrada ce la figuriamo come territorio, popolo, museo, bandiere e tamburi, ma per ognuno di noi, nel nostro intimo, è anche la patria più vera, il patrimonio della memoria, i ricordi dell'infanzia.*

*Quindi noi conosciamo e viviamo la Contrada non soltanto con la ragione, ma anche attraverso il sentimento e il cuore. E' proprio seguendo questo stato d'animo che cerchiamo di dare un senso al presente ripensando ai cambiamenti e alle esperienze fatte in passato, scordandoci a volte che il presente è vitale e va vissuto in modo deciso e pieno.*

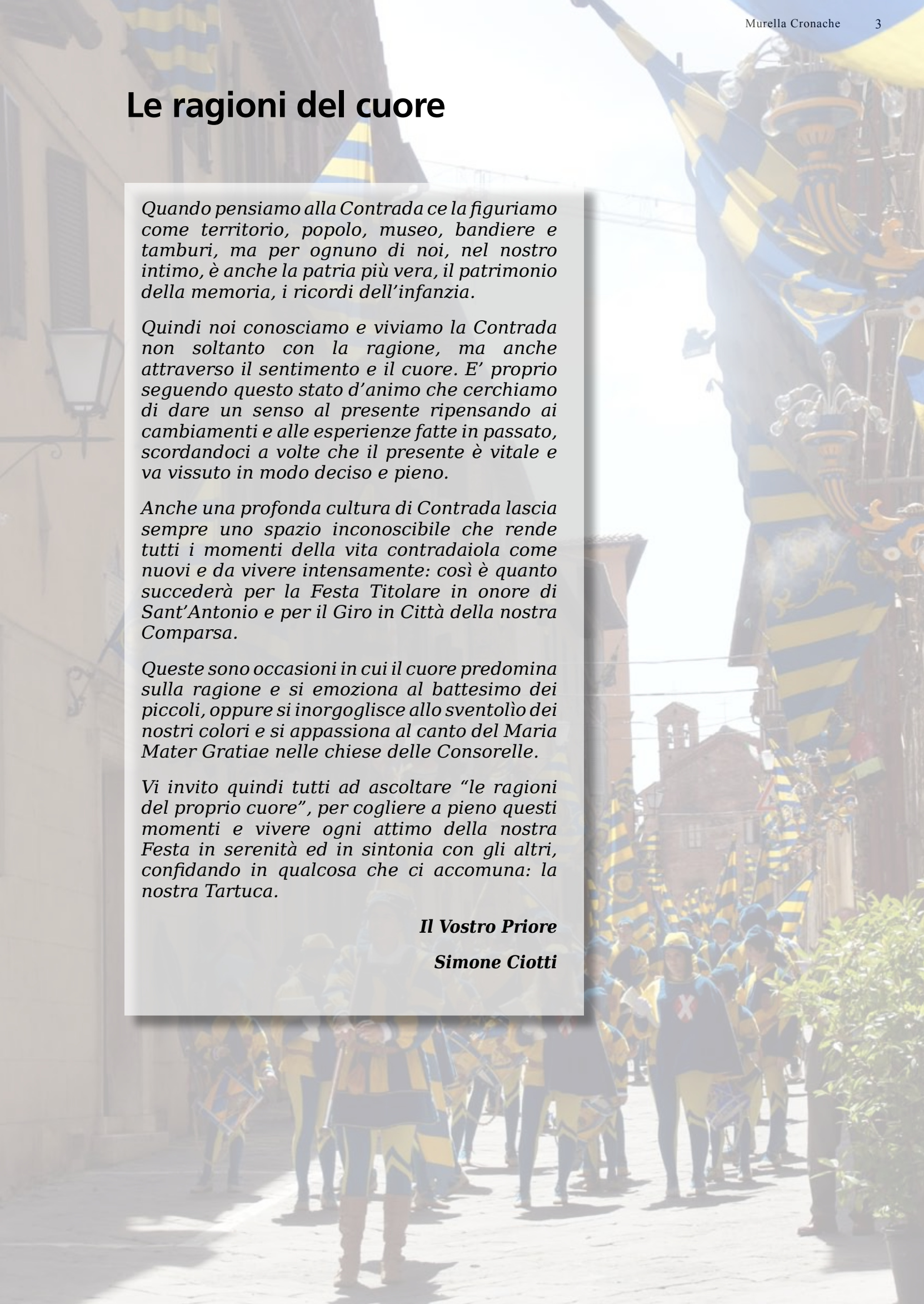
*Anche una profonda cultura di Contrada lascia sempre uno spazio inconoscibile che rende tutti i momenti della vita contradaiola come nuovi e da vivere intensamente: così è quanto succederà per la Festa Titolare in onore di Sant'Antonio e per il Giro in Città della nostra Comparsa.*

*Queste sono occasioni in cui il cuore predomina sulla ragione e si emoziona al battesimo dei piccoli, oppure si inorgoglisce allo sventolio dei nostri colori e si appassiona al canto del Maria Mater Gratiae nelle chiese delle Consorelle.*

*Vi invito quindi tutti ad ascoltare "le ragioni del proprio cuore", per cogliere a pieno questi momenti e vivere ogni attimo della nostra Festa in serenità ed in sintonia con gli altri, confidando in qualcosa che ci accomuna: la nostra Tartuca.*

**Il Vostro Priore**

**Simone Ciotti**



# La Festa Titolare: come tutto ha inizio

*I preparativi: frenetici, spasmodici. Il cerimoniale: sentito, profondo. Infine la festa: un lampo intenso in un turbinio di amici che sentono nell'aria il giugno tartuchino.*

**I**nizia tutto così... "Si vuole fare quest'anno il banchino della festa titolare?" "No, io non ho voglia...". "Io sì invece, ma che si fa?". "Ma siamo in pochi, poi c'è da starci dietro tutta la sera...poi alla fine siamo sempre i soliti a girarcisi le scatole!". "Macche pochi?!Gnamo gnamo, c'ho avuto un'idea... ci si diverte!".

E qui via libera alle idee più fantasiose:

"Facciamo un albero della cuccagna!". "No, pensa ganzo se invece si facesse un tiro al bersaglio dove quando fai centro fai cascare in una piscinetta una gabbia dove c'è rinchiuso qualcuno di noi". "No, invece facciamo un tiro a segno con una pedana semovente.... a farla che ci vuole... si sente lo Strano se c'aiuta!".

Negli anni si sono succeduti: "Torte in Faccia", dove chi gioca sceglieva chi colpire, ovviamente pagando un prezzo proporzionale alla carica che la vittima ricopriva; "Gioco del 7 e 1/2" con carte umane, dove inspiegabilmente tutti riuscivano a totalizzare la fatidica somma; "Slot Machines" artigianali dove vinceva chi riusciva a mettere in fila le faccione dei dirigenti; "Tiri al Bersaglio" con bersagli di ogni tipo, dal banale bicchiere pieno d'acqua da centrare a costruzioni più ingegnose, come una tartaruga dove la pallina sarebbe dovuta entrare dal foro praticato sul guscio, fare una curva di 90° e riuscire dalla bocca, impresa impossibile secondo tutte le leggi della fisica...

Comunque, la discussione sul cosa fare la sera della festa titolare avviene più o meno in tutti i gruppi; c'è chi decide di confermare la propria consuetudine e di continuare ad occuparsi dell'Osteria, chi del Bar... e c'è anche chi puntualmente, quando la logistica della festa è già stata approntata, arriva con l'idea geniale per il suo banchino. A quel punto c'è da avvisare che servono uno o due tavoli in più (ma tre sarebbe meglio) da sistemare ovviamente in una posizione non troppo defilata, sennò il banchino non si vede e per come verrà bellino è proprio sprecato!

Praticamente, all'ultimo momento c'è sempre da modificare la distribuzione degli spazi; fino a che le idee rimangono "sulla carta" la situazione è abbastanza tranquilla, ma il venerdì sera... sarà che rivedere Via Tommaso Pendola senza macchine e con i braccialetti ci ricorda che siamo vicini al Palio, sarà che la pista dei barberi di Ciccio Montarsi ci ricorda le "paliare" agguerrite a S. Agostino, insomma, la tensione sale! E c'è sempre qualcuno che si lamenta per il posto che gli è stato riservato, perché gli sono stati messi a disposizione pochi tavoli... e che si lamenta soprattutto del fatto che quelli che dovevano essere con lui l'hanno lasciato da solo a montare... e pensa: "tanto l'anno prossimo non mi ci rifregano...".

La mattina del sabato via Tommaso Pendola è in fermento: tutti sono indaffaratissimi, c'è da montare i tavoli, preparare i piatti dell'osteria, riempire i frigoriferi per il bar... il tutto sempre con un occhio attento a cercare di raccattare il raccattabile... ovvero una pianta lasciata lì accanto, un pezzo di tovaglia abbandonata su un tavolo, se non direttamente il tavolo stesso!! Tutto può sempre fare comodo per abbellire il proprio spazio! Per lo stesso motivo bisogna stare attenti a non lasciare niente

incustodito, se non si vuole correre il rischio di farselo portare via: insomma...una fatica buffa! E per l'ennesima volta ci si ri-lamenta che siamo sempre i soliti a lavorare, si ri-pensa che questa è l'ultima volta che mi ci fregano ecc... ma nel frattempo... chi è lì non può non notare come sia bello vivere Via Tommaso Pendola come ci è stato sempre raccontato che si faceva una volta; e chi è lì, anche se si lamenta... in realtà non sembra faccia le corse per finire il suo lavoro e andare via, anzi, si trova sempre qualche motivo per "traccheggiare"; primo tra tutti assistere alla sfilata delle famigerate magliette "da Festa Titolare", ideate e realizzate autonomamente da ogni gruppo, che piano piano iniziano a fare la loro comparsa; alcune sono nuove di pacca, altre hanno alle spalle anche una decina di feste titolari e osservandone i fili tirati, le macchie di unto e di vino è divertente ricostruire la storia di chi le indossa.

La mattinata scorre così, relativamente tranquilla fino a che ci si avvicina all'ora di pranzo, e siccome siamo indietro con i preparativi "i soliti" irriducibili (sempre loro...) decidono di rimanere a mangiare un boccone in via Tommaso Pendola, tutti insieme; in fondo è l'ultimo momento in cui si può stare tra pochi intimi, prima che comincino gli impegni "ufficiali".

Si capisce che siamo entrati nella parte più istituzionale della Festa quando la zona della fontanina comincia ad affollarsi; al Battesimo Contradaio ci sono sempre molti spettatori, che sono lì ufficialmente per assistere al momento del "debutto in società" dei nuovi nati, ma in realtà sono parecchio più inter-

essati al "debutto" dei nuovi genitori; perchè, diciamo la verità: fa un certo effetto vedere personaggi che hai sempre conosciuto solo sotto determinate sfaccettature, per la prima volta nella veste di babbo o mamma.

Dopo il battesimo si segue una sorta di "doppio binario"; da una parte continuano le cerimonie: la consegna delle medaglie ai dodicenni che entrano

in Porta all'Arco, l'assegnazione della borsa di studio Bartalini, il Giro del Rione, il Mattutino; dall'altra parte, si continua a lavorare per finire di preparare l'allestimento per la sera, in un clima man mano sempre più frenetico, fino a che: ci siamo, quello che è fatto è fatto! La gente inizia a consumare al bar, a fare la fila per mangiare all'osteria, a giocare al palio dei barberi, a fare il giro di tutti i banchini. a ri-consumare al bar: passa tutto talmente velocemente da non farsene rendere conto! Fino a che la gente comincia a diminuire, i banchini chiudono (o meglio, chi sta dietro ai banchini decide che è l'ora di fare festa), l'osteria smette di dare da mangiare, il bar... rimane aperto. E se ti guardi intorno ti accorgi che sono rimasti i soliti! Quelli che hanno faticato, che si sono dannati l'anima, che hanno fatto polemica: i soliti che finiscono la nottata cantando tutti insieme e che in fondo in fondo... sono contenti di essere sempre i soliti!

**Silvia Ciofi**

*In questa pagina: un momento della festa dello scorso anno.*

*Nella pagina accanto: In alto: il restauro dei festoni del nostro Oratorio. al centro ed in basso alcuni momenti delle Feste Titolari degli anni '80.*



# Le indimenticabili feste di qualche anno fa

*Il senso della festa rivisto con gli occhi di qualche anno fa, il clima irriverente ma pure sempre rispettoso dei nostri valori.*



**D**iciamoci la verità, in fatto di feste dalle nostre parti, non si scherza. Dal 1991 fino all'ultima, quella del 2010, la nostra voglia di divertirsi e stupire si è manifestata con delle celebrazioni indimenticabili. Come per tutte le cose della vita anche questa nostra capacità di organizzare divertimenti pantagruelici, viene da lontano, frutto di un'esperienza durata anni. Per quelli che oggi viaggiano per i 50 o i 60, fino al 1991 "festa"

significava solamente Festa Titolare. Sul tufo le cose non andavano come volevamo (e come sono successivamente andate...) e quindi i nostri sforzi per poter godere di qualcosa di particolare, di una festa dal sapore popolare che potesse richiamare per le nostre strade più gente possibile, anche di altre contrade, erano tutti indirizzati al sabato prima del giro in città, la Festa Titolare.

Quel giorno, sin dalle prime ore dell'alba, ci sentivamo tutti percorsi da un frenetico brivido, da una smania di fare e di attesa al tempo stesso. Sebbene anche i numeri non fossero quelli di adesso, via Tommaso Pendola si riempiva di gente indaffarata. Con l'andare delle ore, in occasione di un appuntamento atteso per tutto l'inverno, si facevano vivi anche tartuchini che non si vedevano da tempo e che, come le lucertole escono a riscaldarsi ai primi soli primaverili, venivano a riassaporare e gustare l'aria tartuchina, quella della loro infanzia.

Ovviamente la prima parte della giornata era destinata all'allestimento degli stand. La corsa a chi metteva su quello più bello, per attirare così più gente possibile, era smaniosa e la cura dei particolari, nei limiti del possibile, maniacale. La fantasia la faceva da padrona, così come i mitici cannicci o le frasche presi ai Tufi che servivano a coprire quello che non si doveva vedere ed abbellire, allo stesso tempo, lo stand. La fantasia tartuchina correva libera anche nella ricerca dei giochi più bizzarri per poter far divertire e incassare dei bei soldini. L'immancabile palio dei barberi era affiancato al gioco del martello schiacciachiodi, per arrivare all'albero della cuccagna, spettacolare manifestazione di forza e furbizia a volte premiata, altre

no. Cosperso di sapone per rendere più difficile la salita, il palo della cuccagna è rimasto in voga fino ai primi anni 80.

Oltre agli immancabili spazi dove gustare preli-batezze della nostra cucina e il vino delle nostre cantine, in quegli anni si cercava sempre di trovare qualche nuova attrazione. È rimasto famoso un palio dei ciuchi, ripetuto negli anni seguenti a S. Agostino ed ai Tufi, effettuato nel bel mezzo della serata con partenza dalla cima di via dei Maestri e con arrivo in via delle Murelle, salvo per quelli che infilavano il portone di palazzo Bargagli (dove sta lo Spani, per intenderci).

Un elemento immancabile di quelle serate era la musica. Non stiamo parlando di orchestre o bande, anche se qualcuno ricorda ancora l'ingresso a passo di corsa di una fanfara dei bersaglieri la sera della festa del '78, ma di piccoli gruppi di tartuchini, magari aiutati dal mitico

Trio Bove, che si lanciavano in interminabili cantate che duravano, a volte, fino a mattina.

L'elemento che caratterizzava quelle feste, forse per qualcuno lontane nel tempo e nei modi di intendere la contrada oggi, era la freschezza della passione contradaiola. Erano ancora lontani i tempi degli sms e di facebook, mezzi ottimi per comunicare, ma per cantare un coro con gli amici, bere un gotto e mangiare un salcicciolo, assolutamente inutili. Il tempo passa e tutto si evolve, molto spesso in meglio a volte in peggio. Le nostre feste titolari di quegli anni sono diventate ricordi e soprattutto palestre per le grandi feste della vittoria che si sono succedute dal 91 ad oggi e che proseguiranno. Non possiamo rimpiangere quegli inizi di estate che morivano dopo solo pochi giorni e le feste che andavamo a vedere erano quelle degli altri, ci mancherebbe altro, ma la nostra generazione di ragazzi nati negli anni '60, irriverente pur rispettosa di certi valori, sta invecchiando e ripensare a quelle giornate, a quelle serate e addirittura nottate, passate in compagnia, in una simbiosi oggi difficilmente ripetibile, ci fa gonfiare il cuore. O vai, ora attacca un rocchio...

Antonio Gigli



## La prima porchetta di Vinicio

*Anche quest'anno si è rinnovata la consueta Prochettata del Capitano. Un momento spensierato prima del periodo paliesco, ma anche un modo per mettere in luce le persone più genuine della Contrada.*

Ormai da qualche anno la primavera tartuchina è segnata da un ulteriore momento di aggregazione e spensieratezza. Una serata godereccia ma anche un momento per dire addio al rigido inverno e tuffarsi senza riprendere fiato verso il giugno giallo e celeste prima e la stagione paliesca poi. Quest'anno però la "Porchettata del Capitano" è stata anche un momento per dare ancor più forza al nostro Capitano ed ai suoi collabo-



da qualche anno, la porchettata è stata anche l'occasione per l'onorificenza a tartuchini meritevoli. Un modo per evidenziare a tutti, ed in particolare ai più giovani, l'attività svolta continuamente nel tempo da persone che, in vari modi, dimostrano con i fatti il senso della Contrada.

Il Consiglio della Compagnia di Porta all'Arco ha voluto quest'anno premiare Aura Vetturini ed Alvisè Vannoni, persone generose, che si sono messe e rimesse in gioco tante volte per l'amata Tartuca e che sempre hanno dimostrato di saper badare all'essere e non all'apparire.



ratori. L'entusiasmo dei giovani di Porta all'Arco, la loro spensieratezza ed il disinteressato attaccamento alla Contrada libero da condizionamenti che l'età poi inevitabilmente comporta,

come confermato da Vinicio nel suo saluto, danno forza e galvanizzano chi ha l'onere e l'onore di guidarci.

Dopo la tradizionale processione in onore dell'Eremita in Via delle Cerchia, prima occasione per accordare i tamburi e mettere in mostra i progressi con la bandiera, la serata è scivolata via in maniera impeccabile grazie all'impegno dei

Delegati Roberto Semplici, Sara Sampieri, Elisa Pacciani e Federico Saragosa, all'organizzazione impeccabile di Simone Ciabatti e Franco Ganghini, ma soprattutto ad un clima allegro e divertito dei commensali, che non si sono fatti pregare nel seguire le note virtuose dei trombettisti, in coreografici e divertenti siparietti, con un coinvolgimento intergenerazionale spontaneo.

Come ormai avviene



A sinistra.

*In alto: la comparsa composta da Gabriele Romaldo, Valentino Cerboni e Leonardo Casini.*

*In basso: la porchetta portata in processione dai giovani monturati di Porta all'Arco.*

*Sopra: Aura Vetturini ed Alvisè Vannoni mentre ritirano la medaglia dai Delegati della Compagnia di Porta all'Arco.*



# Scalpita il nuovo economato: addio Pendola

*E' tutto pronto: dal 30 giugno prossimo lasciamo i locali del Pendola e inizieranno a pulsare gli ambienti riservati all'economato all'interno del nuovo museo. Un primo grande traguardo di un progetto ambizioso!*

Per un quarto di secolo ha ospitato il nostro economato. Dal Salterello sono partiti i bambini per i corsi per alfiere e tamburini, i monturati per il giro in città e la comparsa per il Palio. In quelle stanze dell'imponente Istituto Pendola i braccialetti hanno dormito al calduccio durante l'inverno, la seta delle nostre bandiere ha trovato mani esperte che la curavano, i tamburini sapienti economi che li montavano. Lì c'era la nostra ferramenta dove si poteva trovare dalla più piccola alla più grande minuteria necessaria. E' stato un cantiere per le nostre feste, vero e proprio "hub" di smistamento per l'affaticata Ape che carica allo stremo ha infinite volte percorso l'irta salita.

Tanti ricordi si accavallano, perché chi ha respirato in questo lasso di tempo un po' di aria tartuchina ha sicuramente solcato la soglia del Vicolo del Saltarello n. 2. E non si può certo negare che i ricordi siano belli, molto belli, e sicuramente rimarranno ancor più vivi in tutti i diligenti contradaoli che hanno voluto sudare in qualità di economi.

E' però l'ora dei saluti e non c'è tempo né voglia per la malinconia. La Tartuca si rinnova e si apre una nuova stagione. La comparsa per il giro in città si vestirà per l'ultima volta al



Pendola e poi via, entusiasti e fieri di poter finalmente usufruire dei nuovi spazi sapientemente organizzati nel nostro maestoso nuovo spazio museale. Il nostro nuovo economato troverà degna collocazione, all'interno di quella parte della magnifica cartolina che il nostro progettista Andrea Milani ha sapientemente organizzato in modo funzionale, moderno e ricco. Sarà la prima parte che inizierà a pulsare ed inizierà a farlo proprio nel periodo a noi più caro. Dal 30 giugno 2012 infatti addio "economato al Pendola". Chi entrerà in piazza quest'anno avrà l'onore di vestirsi nei nuovi locali.

Lo sforzo degli economi, che hanno collaborato in modo simbiotico con Andrea ed il suo studio, ha consentito di rispettare un ruolo di marcia ambizioso ed impegnativo, permettendo l'allestimento curato in ogni particolare di quella zona che mentalmente associamo tutti alla vecchia cucina di Castelsenio, ma che dopo la radicale ristrutturazione niente ha più a che vedere con essa. Si tratta adesso di ambiente tutto nostro, ricco e funzionale, che ci consente di poter mettere in mostra con orgoglio anche la parte più viva della contrada che è rappresentata proprio dall'economato, con tutti i suoi "attrezzi".

Non pubblichiamo foto perché non renderebbero merito. Rinnoviamo solo l'invito a tutti a visitare in occasione dei prossimi festeggiamenti gli ambienti ed assaporare con essi quanto di bello fra poco ci sarà nella nostra via delle Murella.

**P.B.**



*In alto al centro, la porta di ingresso dell'ormai "vecchio" economato.*

*A sinistra: la stanzina delle donne e la sala principale.*

*In basso: la stanza dei tamburi e delle monture.*



# Grande successo della XXXIII Marcia dell'Indipendenza

*Vittoria completa della Nobil Contrada del Nicchio, risultata prima classificata con la Compagnia Militare di Abbadia Nuova di Sopra A, nella classifica per Contrade e come Compagnia femminile.*



**L**a XXXIII edizione della Marcia dell'Indipendenza Senese è stata archiviata qualche giorno fa e ce la ricorderemo tutti come una delle edizioni con la maggiore affluenza. Hanno partecipato infatti 41 Compagnie Militari in rappresentanza di addirittura 14 consorelle oltre al Quartiere Ruga di Montalcino mentre gli iscritti alla "bicicletta" sono stati ben 55. Un gran bel risultato che ci rende orgogliosi di questo evento, ormai tradizionale appuntamento della primavera contradaia. Lo spirito della manifestazione, ovvero la volontà di rievocare l'esodo senese del 1555 dopo la caduta della Repubblica, è stato rinnovato nella tradizionale cerimonia nella Chiesa di S. Agostino. I colori della Tartuca e quelli del Quartiere Ruga si sono fusi nelle vie di Montalcino accompagnando l'offerta del cero votivo e dell'olio.

Dal punto di vista sportivo, la Nobil Contrada del Nicchio ha fatto incetta di successi. Oltre ad arrivare prima nella classifica per Contrade, infatti, "Abbadia Nuova di Sopra A" è risultata la prima nella classifica per Compagnie Militari, con un tempo complessivo di 03:01:10 e "Abbadia Nuova di Sotto A" è risultata la Compagnia militare

femminile prima classificata con 03:44:51. Luca Mariani del Quartiere Ruga è stato invece il ciclista primo classificato, coprendo il percorso in 01:45:11. La Contrada Sovrana dell'Istrice, con 33 atleti, è stata la più numerosa, mentre come lo scorso anno, Sergio Liverani, classe 1931, è risultato l'atleta meno giovane per Borgo Santa Maria - Contrada di Valdimontone; l'atleta più giovane era invece della Contrada della Lupa (San Donato alla







Chiesa): complimenti ad Alessandro Natale. La Marcia ha consentito il rinnovamento della fratellanza fra Tartuca e Ruga che ci ha accolto con profonda amicizia che ci lega da decenni. Un ringraziamento quindi al Presidente Massimo Macinai ed ai suoi ragazzi. E' doveroso ringraziare anche il gruppo CB il Palio, che ha profuso il necessario collegamento e coordinamento delle operazioni, assieme alla Misericordia di Siena che ha garantito, col supporto dei tartuchini Giancarlo Lenzi e Francesco Bernardini l'adeguato eventuale soccorso.

Grazie anche ai Delegati allo sport della Società Castelsenio, ai Delegati alle Feste della Contrada, alle Compagnie di Sant'Agata e Porta all'Arco, ad Enzo Pacchiani, silenziosa ed infaticabile spola nella strade bianche della Marcia, ed a Roberto Semplici, che con immutato impegno ha messo a disposizione la sua esperienza. Come poi non ricordare Simone Ciabatti, Franco Ganghini e Roberto Valoriani per la pingua e godereccia colazione al termine della terza frazione.

Infine, grazie di cuore all'instancabile Alessandro Belleschi, che ha confezionato i preziosi premi consegnati ai partecipanti.

Lo sforzo profuso dai molti contradaiooli che si sono adoperati alla riuscita della Siena-Montalcino ha consentito di onorare una iniziativa carica di significati, che riesce ad unire i sentimenti di amicizia con i valori dello sport all'insegna di una importante rievocazione storica.

Al prossim'anno!

*Nella pagina a sinistra: la partenza della prima staffetta e della bicicletta ed alcuni momenti della celebrazione in Chiesa e del pranzo.*

*In questa pagina. In alto: l'atleta meno giovane, la compagnia femminile prima classificata, il ciclista primo classificato e la Compagnia militare di Abbadia nuova di sopra A. In basso: gli atleti della Tartuca e Giovanni Gigli durante la prima staffetta.*

## I PREMI

### **Compagnia militare 1.a classificata (Coppa Giulio Pepi)**

Abbadia Nuova di Sopra "A"  
Nobile Contrada del Nicchio

### **Contrada 1.a classificata** Nobile Contrada del Nicchio

### **Compagnia militare femminile 1.a classificata**

Abbadia Nuova di Sotto "A"  
Nobile Contrada del Nicchio

### **Contrada più numerosa (coppa Marcello Soldatini)** Contrada Sovrana dell'Istrice (33 atleti)

### **Compagnia Militare più giovane (coppa Giovanni Ciotti)**

Sant'Egidio  
Contrada del Drago

### **Compagnia Militare meno giovane** Borgo Santa Maria Contrada di Valdimontone

### **Atleta più giovane** Natale Alessandro, San Donato alla Chiesa Contrada della Lupa

### **Atleta meno giovane** Liverani Segio, Borgo Santa Maria Contrada di Valdimontone

### **Ciclista 1.o classificato** Mariani Luca Quartiere Ruga



## Nanni: missione economo

**C**i sono incarichi in Contrada che richiedono una dedizione continua, spesso svolti dietro le quinte e con pratiche minuziose che solo pochi personaggi riescono ad eseguire: stiamo parlando dell'econoimo e dell'addetto al culto, compiti che da svariati lustri nella nostra Contrada vengono svolti, rispettivamente, da Nanni ed Enzo, della "Casata" dei Pacchiani. Abbiamo deciso di farci raccontare tutti i segreti di queste attività, senza farci mancare gli aneddoti di due vite contradaiole così legate al Rione.

Era il Novembre del 1978, quando Nanni venne chiamato dall'allora Priore Giovanni Ciotti a svolgere il ruolo di economo dopo un periodo di apprendistato come vice-econoimo di Galliano Gigli ed un'esperienza da Vicepresidente di Castelsenio nel '73 perché *" tutto fa brodo disse quello che pisciò in mare "*. Anni in cui *" c'era parecchio meno lavoro da fare "*: l'attività era concentrata soprattutto in Via Tommaso Pendola e il numero di manifestazioni durante l'anno contradaiole era notevolmente ridotto rispetto ad oggi.

Gli appuntamenti da segnare sul calendario per un economo erano in particolare la Domenica in Albis e la Siena-Montalcino (a partire dal 1979) oltre naturalmente alla Festa Titolare e ai giorni del Palio quando *" per la cena della prova generale sotto le Logge s'era in 350 "*. La bandiera non poteva essere esposta dal semplice contradaiole ( *non c'erano ancora quelle stampate, n.d.r.* ) ma solo dal Capitano, al quale veniva portata il giorno del Palio, così come al Comune e al Monte; veniva poi ripresa al termine della Carriera tranne in caso di vittoria.

Per il Giro venivano usati i tamburi di latta e l'Economato era proprio nella "stanzina" di Nanni, mentre *" nella Sala delle*



*Adunanze si teneva i braccialetti "*.

Il ruolo dell'econoimo quindi è pieno di ricorrenze tra le quali bisogna sempre ricordare *" la bandiera in cima a Tommaso Pendola per l'Assemblea Generale, per le nascite e per i lutti, vestire il Paggio per una ricorrenza e stare dietro alle esigenze generali della Contrada, come per la Festa Titolare e in caso di eventuali festeggiamenti "*. Le soddisfazioni più grandi *" sono state senz'altro nel 1988 e nel 1995 con le vittorie del Masgalano che per un economo sono il premio che ripaga dell'impegno e della passione "*, un impegno dimostrato anche dalla sua instancabile opera per riaggiustare tavoli e seggiole, che non può vedere maltrattate durante la Cena della Prova Generale perché poi *" 400 all'anno mi tocca falle di sicuro "*.

Ai nuovi collaboratori il consiglio, quindi, è quello di essere molto pazienti e di avere ben presente che il lavoro non manca davvero mai e che *" qui c'è da pigliarsi dolori "*!

**Grabriele Romaldo  
Alessandro Sasso**

## Enzo: professione addetto al culto

**E**nzo è diventato addetto al culto "a metà anni 80', insieme al Sanarelli" dopo l'esperienza, anche per lui, da vice-economo con Galliano Gigli. L'attività è strettamente collegata a quella dell'Economato, presiede a tutte le necessità per le cerimonie religiose del calendario contradaio, assistendo il nostro DonFlo. L'Oratorio è lo spazio oggetto delle attenzioni di questo incarico, con le tovaglie per gli altari da lavare, le candele da cambiare ed accendere per le varie occasioni e i fiori sempre freschi da portare alla Madonna. L'altare principale, con la famosa "Tartaruga del Barcelli" inserita dietro l'ostensorio insieme ad un misterioso fazzoletto, si è anche arricchito di una reliquia di Sant'Antonio offerta dal nostro Correttore e da altre candele giunte direttamente da Padova, anche se, purtroppo, adesso c'è anche un grande assente in Chiesa, ovvero "Il Palio, ormai ci avevo fatto l'occhio e mi ci manca".

Nel Museo Sacro sono invece conservati i paramenti per officiare le cerimonie, il Calice, le ostie e i libretti per il Mattutino: ma a farla da padrone è sicuramente l'Altare delle Quarant'ore "che bisogna montare pezzo per pezzo. Vanno rifatti gli scaloni, per poi prendere le misure ed



attraverso le foto ritrovare l'esatta collocazione. L'ultima volta che l'ho montato è stato prima degli anni '80". Sono presenti, inoltre, i festoni che arricchivano l'ingresso della Chiesa, con "le goccioline del Sacramento che si montavano per l'esposizione delle Quarant'ore e quelle di Primavera da esporre per la Festa Titolare".

Senza dubbio due ruoli caratterizzati da grande ritualità e precisione nello svolgere anche la più semplice delle mansioni, e grazie a Nanni ed Enzo abbiamo dei grandi depositari di tutte le attenzioni da riporre in queste attività che, anche se svolte lontano dalla luce dei riflettori, rappresentano dei patrimoni della Contrada da preservare e tramandare.

**Grabriele Romaldo  
Alessandro Sasso**



### VADEMECUM dell'Addetto al Culto

1. Aprire la chiesa in qualunque funzione religiosa, durante l'omaggio delle consorelle e in altre manifestazioni.
2. Avere cura del Museo Sacro.
3. Assistere il Correttore durante la celebrazione.
4. Cambiare costantemente i fiori posti sull'altare della Madonna.
5. Rassettere tonache e tovaglie e non far mai mancare candele nuove e pronte all'uso.



## Due architetti per Sant'Antonio

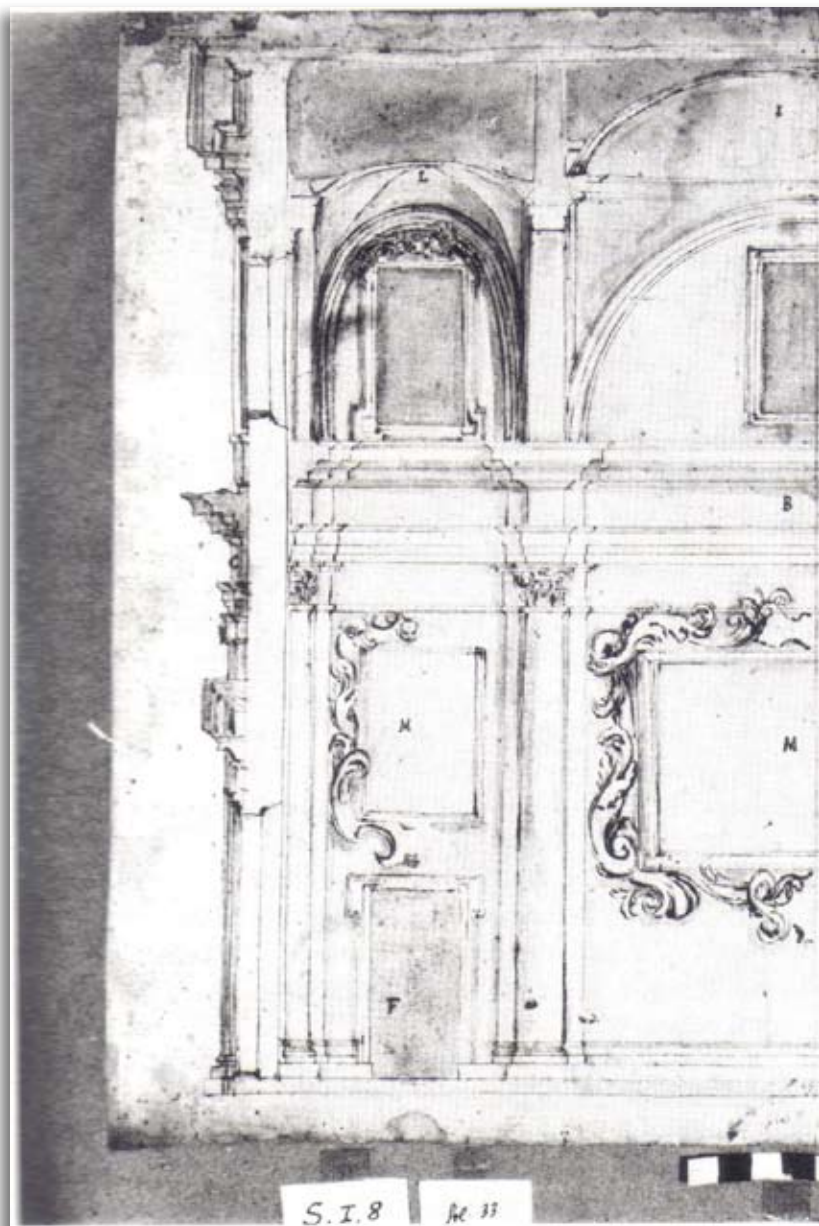
di Giordano Br...

Il documento più antico conservato nel nostro Archivio è un libro di contabilità (*Libro della Contrada della Tartuca: 1657*) che riguarda il periodo 1657-1685, anni in cui l'attività più importante della Contrada fu la costruzione dell'Oratorio. E' noto che gli uomini di Porta all'Arco e di S. Agata - già dalla prima metà del Cinquecento riuniti sotto il simbolo di una tartaruga e i colori

di partenza la donazione di 200 scudi in deposito fruttifero al 5% che il sacerdote tartuchino Francesco Vezzosi aveva fatto alla Contrada, affinché fosse costruita una nuova chiesa dedicata a S. Antonio da Padova a cui egli era devoto. E' quindi a questo generoso prete che dobbiamo il titolo del nostro

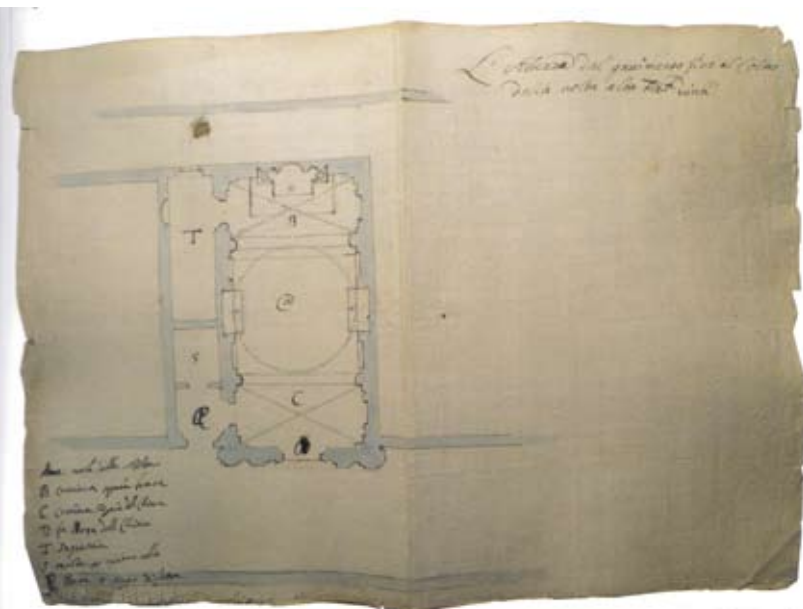
giallo e nero per partecipare alle bufalate e alle cacce ai tori - in un primo tempo frequentavano la chiesa di S. Ansano. Lo testimonia la donazione di due angeli di legno *dorati e dipinti* fatta alla chiesetta posta in cima a Via delle Murella nell'anno 1620 (*Archivio Opera Metropolitana di Siena, n. 875, ff. 27r-29v*) e lo documenta l'incipit del libro di cui sopra (*Al Nome di Dio e della Gloriosa e sempre Vergine Maria e di S. Ansano Nostro Protettore...*). Anche il primo libro dei processi verbali delle adunanze (*Libro primo delibera*) apre all'anno 1663 con l'invocazione del Martire del Fosso, ma contemporaneamente reca la notizia che i tartuchini stavano cercando una nuova chiesa perché il Rettore dell'Opera del Duomo, dal quale dipendeva quella di S. Ansano, non voleva più concederla in uso alla Contrada.

I nostri predecessori non persero troppo tempo e appena due anni dopo acquistarono dai padri di S. Agostino una casa *guasta e rovinosa* in Via delle Murella, nella quale fra l'altro aveva abitato la Venerabile Caterina Vannini, con l'intento di costruirsi una chiesa di proprietà. Trascorsero invece diversi anni, tra progetti, incertezze e ricerca di risorse, prima che il Priore Augustino Regoli ponesse la prima pietra del nuovo Oratorio, cosa che avvenne il 27 giugno 1682 con l'autorizzazione e la benedizione dell'Arcivescovo Leonardo Marsili. Il progetto approvato, fra i tre che erano stati presentati, fu quello di Niccolò Franchini *per essere stato onorevole e di minor spesa* ed il suo finanziamento, in parte ancora da trovare, ebbe come base



Oratorio (in realtà doppio essendo dedicato anche alla Visitazione della Vergine Maria) e di conseguenza la data della Festa Titolare.

Niccolò Franchini, oltre ad essere tartuchino, era un capomastro abbastanza conosciuto nella Siena della seconda metà del Seicento, anche perché per un certo periodo fu il responsabile della manutenzione delle strade e dei ponti dello Stato senese. Fra i suoi interventi architettonici sono da ricordare alcuni lavori nella Cappella del voto del Duomo (1673), quello sulla facciata in mattoni della chiesa dei SS. Pietro e Paolo in S. Marco quando era ancora delle Monache agostiniane



*Salvo*

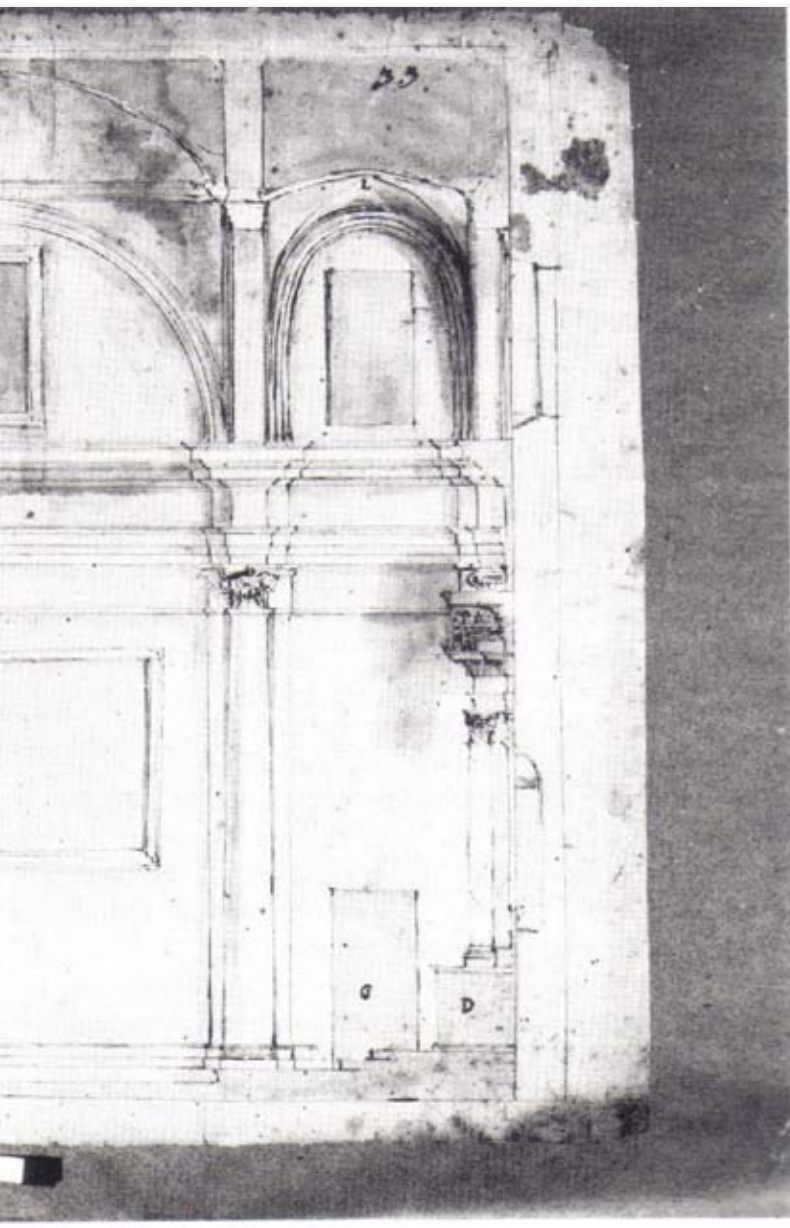
# io: Niccolò e Giacomo Franchini

uno Barbarulli

(1678 - oltre un secolo dopo la chiesa sarebbe diventata il nuovo Oratorio della Chiocciola) e la costruzione

della villa di Bagnaia, avvenuta in concomitanza con quella della nostra chiesa.

Le vicende del completamento dell'Oratorio sono state ben ricostruite, grazie alla copiosa documen-



tazione esistente in Archivio, in occasione della ricorrenza del trecentesimo anno della sua fondazione (v. Hans Teubner nel nostro *L'Oratorio di Sant'Antonio da Padova alle Murella, 1682-1982*, propedeutico alla sezione dedicata nella mastodontica opera *Die Kirchen von Siena, 1985*). Sappiamo, tra le altre cose, che gran parte del merito della realizzazione fu dei contradaioi per il lavoro gratuito fatto nel cantiere e per le donazioni che coprirono le ingenti spese. Nel corso del 1682 ci furono ovviamente diversi pagamenti al capomaestro Niccolò Franchini per la direzione dei lavori, ma anch'egli volle essere munifico verso la Contrada rinunciando al compenso per i disegni e per

lo scavo delle fondamenta. L'anno seguente la costruzione, oltre la volta e la cupola, interessò la facciata, ma subì una breve interruzione per mancanza di soldi, per poi riprendere tramite un contratto stipulato nel 1684 con lo stesso Franchini che prevedeva la copertura e il completamento dei lavori entro breve tempo. E non a caso nello stesso anno i tarturchini elessero proprio lui come Priore della Contrada,

garantendosi così anche la sua presenza costante nel cantiere. I lavori proseguirono un altro anno per la sagrestia, fatta sulla sinistra della chiesa, e per un campanile sulla destra dove fu collocata una campana che venne benedetta dall'Arcivescovo con il doppio nome di Maria Antonia.

Già si pensava alla cerimonia finale, mancando solo l'altare maggiore, quando la Tartuca vinse il Palio del 22 luglio 1685. Se il nome del fantino vittorioso con un cavallo delle Monache di Castelvecchio è tutt'ora incerto, sono invece noti quelli del Capitano (Lando Santini) e del Priore. Quest'ultimo era appunto Niccolò Franchini, al quale va attribuito il non trascurabile merito di aver guidato la Contrada (restò in carica anche successivamente) in un periodo di grande impegno finanziario per la costruzione della chiesa e per la vittoria. Per fare i conti del Palio vinto si tenne così la prima adunanza generale nel nuovo Oratorio il 29 luglio 1685; poco dopo, il 7 settembre, l'Arcivescovo Marsili impartì la solenne benedizione, ma con un altare posticcio in attesa di quello definitivo che venne eretto solo alcuni mesi più tardi.

Fra i meriti di Niccolò Franchini va ricordato anche quello di aver coinvolto il figlio Giacomo, non ancora diciottenne, nella progettazione e costruzione dell'Oratorio. Fu questi un architetto ancora più famoso del padre, ma fu anche decoratore, scultore ed ingegnere, molto operoso e conosciuto a Siena (1665-1736). Anche l'altro figlio di Niccolò, Domenico, fu un artista: organista, compositore e Maestro di Cappella a Provenzano, insegnò al Collegio Tolomei, ma fu certamente meno famoso del fratello. Una recente pubblicazione di BANCA-CRAS (*La regola e il capriccio. Giacomo Franchini e il barocco senese*, AA. VV., 2010) ricostruisce l'impegno e le opere di Giacomo e parla diffusamente



*Nella pagina a sinistra in basso: Disegno per il permesso dei lavori. Al centro in alto: il progetto della facciata. In basso la firma autografa di Giacomo Franchini.*

*In alto a destra: Il Prospetto dell'Oratorio di S. Antonio da Padova alle Murella.*

*Nella pagine seguente, in alto: Il frontespizio della pubblicazione della Banca CRAS "La regola e il Capriccio. Giacomo Franchini e il barocco senese." In basso: la pianta della Chiesa.*

Franchini



del nostro Oratorio.

Fra i suoi tanti lavori sono da ricordare la ristrutturazione del Palazzo Arcivescovile, il progetto di Via Lucherini che cambiò la prospettiva della Basilica di Provenzano, la costruzione del Palazzo al Prato fuori Porta Camuliana (oggi Piazza d'Armi) che ospitò il Convitto Tolomei e alcuni importanti interventi sui palazzi nobili della città (Zondadari, Sansedoni, Bichi, Biringucci ed altri). Nel 1694 sostituì il padre Niccolò nel ruolo

di Capomastro del Magistrato delle Strade ed in questa veste ebbe modo di operare intorno a Siena: oltre che per il ponte sull'Orcia anche a Castelnuovo, Murlo, Montepulciano e Sovicille. Progettò poi la cappella di Catignano e diverse ville del circondario senese. Privilegiando la sua qualità di stuccatore, collaborò con i fratelli Mazzuoli e con il Nasini, anch'essi artisti ben noti al tempo, per la decorazione di numerose chiese cittadine (San Martino, San Vigilio, Santa Mustiola, Santa Caterina, San Cristoforo) e degli Oratori delle Contrade del Nicchio e della Torre. Sono riconducibili alla sua bottega anche diverse statue: nelle cappelle della Basilica dei Servi, in S. Sebastiano, in Fontegiusta, ecc.

Tre album di disegni, raccolti e conservati a suo tempo da Giuseppe Chiaccheri, responsabile della Biblioteca degli Intronati a metà Settecento, documentano l'imponente attività di Giacomo. Un disegno in particolare avvalorerebbe l'ipotesi che intorno al 1725 il Franchini abbia progettato (o forse solo disegnato?) anche la nuova e bella facciata del primo Oratorio della Chiocciola, la chiesa della Beata Vergine del SS. Rosario, in occasione di una sua ristrutturazione.

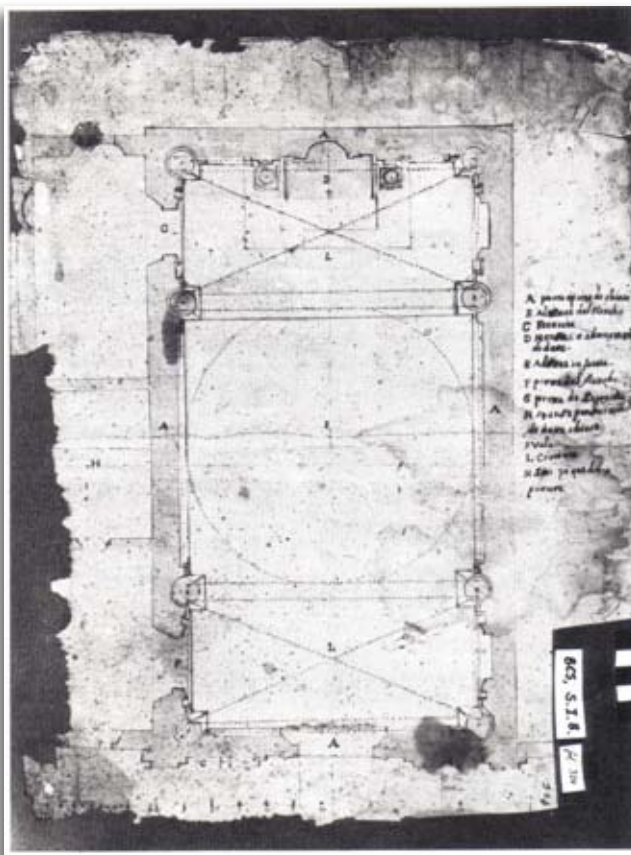
Tornando alla nostra Contrada, pur non potendo annoverare Giacomo fra i tartuchini più assidui di quel periodo a differenza del padre, dobbiamo sottolineare che il suo contributo fu ugualmente molto importante, avendo partecipato, ancor giovanissimo, alla costruzione dell'Oratorio. Già Ettore Romagnoli (*Nuova guida della città di Siena per gli amatori delle Belle-Arti*, 1822), che pare sottovalutare il valore artistico di

Jacomo, aveva comunque ipotizzato che i disegni del progetto (*Biblioteca Comunale di Siena, ms. SI.8*) fossero opera sua. Nel 1982 anche il Teubner era arrivato alla conclusione che proprio a lui il padre Niccolò avrebbe affidato il compito di eseguire i disegni della pianta, della sezione longitudinale e della sezione trasversale e più recentemente la mostra *Architetti a Siena. Testimonianze della Biblioteca Comunale tra XV e XVIII* (2009) aveva esposto i pregevoli disegni attribuendoli di nuovo a Giacomo. Anche un'altra pianta dell'Oratorio, analoga alla precedente, ma conservata in Archivio Arcivescovile (*Cause Delegate, ms. 5747, n. 459*), che servì per richiedere all'autorità religiosa il permesso alla costruzione, è riconducibile alla mano del giovane, a testimonianza del fatto che egli ebbe una parte molto importante in tutto il progetto. Nelle colonne incastrate nelle pareti che caratterizzano la nostra chiesa si è voluto vedere inoltre la cifra artistica di Giacomo, al quale si attribuisce anche un disegno della decorazione a stucco - non realizzata - di una parete laterale. Nel nostro Archivio infine sono conservate diverse ricevute firmate da lui, che testimoniano come anch'egli nel 1683 fosse stato pagato per la direzione dei lavori. La recente pubblicazione della BANCACRAS, oltre che rivalutare lo spessore artistico del Franchini, conferma tutto ciò.

Il prodotto finale, in verità, si discostò in diversi aspetti dall'idea progettuale iniziale attestata dai disegni e come abbiamo visto il suo completamento si protrasse anche di alcuni mesi perché mancava l'altare maggiore. Questo ultimo intervento fu affidato ad un altro tartuchino, Giovanni Antonio Mazzuoli, che ne fece il disegno (anch'esso conservato in Biblioteca Comunale con gli altri). Le spese per l'altare furono coperte grazie a Don Bartolomeo Porrini che ancora in vita donò la sua casa alla Contrada e grazie allo stesso Mazzuoli che non volle riscuotere il salario che gli spettava in cambio di messe perpetue. Per la realizzazione si avvale della collaborazione del Franchini, già molto abile nelle decorazioni; anni più tardi (1712) allo stesso Giacomo fu affidata la supervisione per *resarcire diversi stucchi* che si erano già guastati. La costruzione del nostro Oratorio fu quindi per il giovane una vera e propria palestra dove gettare

le basi per quella maturazione artistica che ne fece poi uno degli esponenti di spicco della corrente tardo-barocca senese dalla poliedrica attività.

I due Franchini, Niccolò e Giacomo, non vollero essere da meno di tutti gli altri tartuchini che si erano prodigati fino all'inverosimile per la costruzione della loro chiesa, rinunciando perciò a molti pagamenti in corso d'opera e lasciando alla Contrada nel 1699 anche il credito finale a cui avevano diritto. A conferma del fatto che nei progetti ambiziosi la Tartuca ha sempre avuto degli eccellenti architetti e un popolo capace di grandi sacrifici.



## I mitici anni del Seniocabaret

*Venerdì 20 aprile è tornato alla ribalta il Seniocabaret. Una suggestiva serata dedicata ai protagonisti del cabaret tartuchino ha fatto rivivere ai presenti l'atmosfera magica che si respirava a Castelsenio in quegli anni.*

Il video creato con le immagini dello spettacolo messo in scena nel 1981, ai tempi del Seniocabaret, "Siena così... un po' per celia un po' per non morir", si è rivelato divertente ma anche denso di significato. Dall'intero spettacolo sono stati estrapolati alcuni pezzi delle scenette che lo componevano e sono stati legati l'uno all'altro dai racconti di "personaggi" che hanno vissuto quel periodo: dalla memoria cioè, di coloro che erano i protagonisti della scena teatrale ma anche della Contrada.

La cura nell'allestimento del salone di Castelsenio ha favorito il clima garbato, meno chiassoso, complici i tavoli separati, la luce soffusa, le note di "Cabaret" nel sottofondo, il saluto e la breve introduzione di Gianni Civai.

Le proiezioni avvenute fra una pietanza e l'altra hanno permesso ai più giovani di ascoltare avvenimenti, aneddoti e curiosità dalla voce dei commensali che all'intero spettacolo avevano assistito di persona nella vecchia società Castelsenio, dove il palco del teatrino, corredato di sipario, rimaneva montato tutto l'anno.

Non sono mancati gli attimi di commozione quando sullo schermo sono apparsi Giovanna Guideri e Giorgio Civai, l'ideatore, scrittore e regista del Seniocabaret e del Teatrino di Castelvecchio.



Due persone, Giovanna e Giorgio, certamente nate per lo spettacolo, ma venerdì 20 aprile 2012 i presenti hanno potuto rivivere, fra una risata e l'altra, il loro attaccamento alla Contrada, il loro "smisurato amore per Siena e per tutta la sua gente".

Nello spettacolo riproposto la satira sui difetti della gente di Siena è evidente, anzi non è altro che una focalizzazione sulle contraddizioni che popolavano l'amministrazione cittadina, il mondo del Palio e quello dello sport, un ingrandimento sgranato di figure che si mettevano in mostra per il loro stile di vita quotidiano o a causa dei goffi tentativi di inserirsi nei contesti più dotati di risonanza in ambito senese e contradaio. Agli occhi di Giorgio questo rappresentava un gesto di affetto e di considerazione per la senesità, senza pretesa alcuna di voler dettare insegnamenti.

Risolvere quella pellicola un po' malandata è stata l'occasione per recuperare anche i testi e le melodie delle canzoni da lui scritte per l'occasione: sono composizioni che parlano della Tartuca e di Siena, della meraviglia che suscita in ognuno di noi la consapevolezza di appartenere ad una contrada nel momento in cui ci fermiamo a contemplare la bellezza di questa città.

Il video era giunto alla conclusione con tutti gli attori sul palco del vecchio teatrino: in primo piano Cesare e Sabrina stavano cantando a due voci "Ma come fo a non amarti", quando lo schermo si è oscurato e, con l'accompagnamento di Giacomo al pianoforte, sono sbucati da dietro il paravento i due protagonisti che, trent'anni dopo, hanno continuato e concluso la canzone dal vivo.



Tanto coraggio è stato ripagato con un'ovazione e con il coro di tutta la platea.

Non poteva mancare la riproposizione di "Avrai sempre vent'anni". Antonio Fommei che, insieme a Giorgio, ne era stato l'autore, ha recuperato le parole e le note racchiuse, almeno per intero, solo nella sua mente, e l'ha ricantata accompagnata da Pierangelo, il Saragosa, Serena, Mauro, Roberto, Sabrina e Cesare.

Un momento come questo ci invita a riflettere sui motivi che ci spingono a conoscere gli avvenimenti passati. Ascoltare la voce della contrada che si snoda nel tempo significa comprendere chi siamo oggi, quindi rafforzare la nostra identità per mantenerla e per tramandarla.

Inutile ribadire che i tempi sono in continuo mutamento e che niente, ovviamente e per fortuna, può rimanere immobile! La passione per ciò che ci è stato concesso di vivere, però, dovrebbe essere la stessa ieri, oggi e domani. Una passione che non viene attivata solo dalle vittorie sul Campo, ma che si alimenta, giorno dopo giorno, a forza di stare insieme.

Se non ci fermiamo ad ascoltare chi ha sperimentato prima di noi quella passione, fatta di piacevole sacrificio, allora forse davvero rischiamo di perdere la capacità di tramandare.

E' bene concludere con le parole che Giorgio ci ha regalato alla fine dello spettacolo:

*"Arriva un momento nella vita in cui ognuno di noi è chiamato a fare un bilancio (...) è proprio lì che Siena ti viene incontro e ti restituisce tutto quello che le hai dato per tanti anni! Perché Siena ti dà una cosa che nessun'altra città potrà mai dare: la contrada.*

*La contrada (...) che a un certo momento della tua vita riscopri, e ti accorgi che, pur con qualche soddisfazione per la vittoria di un Palio, più spesso con amarezze, disillusioni e con polemiche (...) essa ti è sempre stata lì accanto, addosso, con tutta la tua gente (...) e ti ha amato molto di più di quanto tu abbia amato lei.*

*La canzone "Tartuca amore" è dedicata a tutti quei contradaioi che, attraverso la Contrada, non vogliono perdere mai la speranza nella giovinezza, nell'amore e nella solidarietà".*

**Franca Anselmi**



## L'Anticabaret

*In fondo è anche bello vivere di ricordi, quelli belli. Perché la vita, a dirla come Giorgio, si presenta sempre così... "un pò per celia e un pò per non morire..."*

L'inizio che ho voluto dare a questa mia lettera può sembrare quantomeno blasfemo, ma vorrei che fosse chiaro fin da subito che si tratta di ricordi personali di serate che precedevano quelle ufficiali del vero "SenioCabaret" e che ci hanno dato momenti di gioia, di allegria e di spensierata amicizia.



Desidero ringraziare di cuore a nome mio e di tutta la famiglia Civai gli organizzatori e le organizzatrici della magnifica serata di venerdì 20 Aprile, che ci ha regalato un emozionante ricordo di mio fratello Giorgio e di tutti gli animatori che parteciparono alla realizzazione di quei momenti veramente magici di spettacolo di cabaret, che ha dato poi lo spunto al suo teatro.

Tornando quindi al "Pre" o "Anti Cabaret", tutto cominciava con i venerdì che precedevano gli spettacoli veri e propri e che si trasformavano in piccoli ma autentici Cabaret fatti in casa.

A cena in Castelsenio, dove la vena creativa trovava il suo più genuino alimento, Giorgio, Adu', Mauro Ber-

nardoni, Marcello Salerni (grande talento), Carlo Arezzini, Pierangelo, Nirvano e Pietro, Cice, Marcello Soldatini, io e tanti tanti altri che all'epoca erano poco più che ragazzi progettavamo insieme quello che sarebbe stato il prossimo spettacolo nel "Salone Bello" al piano di sopra.

Ho sempre davanti agli occhi quella che era la vecchia struttura della Società in via Tommaso Pendola, realizzata dalle mani sapienti e pratiche di Alvise, con tutte le preoccupazioni finanziarie di Giovanni Bartalini e di tutti coloro che amministravano allora la nostra Contrada, per la grande responsabilità e gli impegni che stavamo per assumere.

Il mio flusso di ricordi comincia, come una cartina topografica, dalla cucina dove prima Dina, poi Cice, lo stesso Giorgio, Elide, Angiolina, Lida e Ilva (per ricordarne alcune) facevano a gara per



prepararci dei piatti degni dei migliori ristoranti. Il compito, assolto peraltro nel migliore dei modi, era in verità un po' più facile di quanto lo sia adesso perché a quei tempi a tavola eravamo circa la metà dei commensali attuali.

Si passa poi alla saletta che conduceva al salone, dove, per qualche tempo, ha stazionato un pianoforte che riusciva quasi sempre ad essere scordato, ma che le mani capaci di Ranieri Carli facevano tornare a nuova vita.



Ecco, quello era l'inizio del Cabaret nostrano del dopo cena! Dopo il primo accordo sulla tastiera, saltava fuori una chitarra che inevitabilmente Nirvano faceva sua e lo spettacolo itinerante si spostava nella sala grande. A quel punto spuntava, con un tempismo eccezionale, il Cerri, all'epoca un ragazzotto, con due borsoni che contenevano di tutto: maracas, i bongo per me, i legnetti per il Sensi ("perché, vedete, c'è il battere e il levare!"), peccato facesse poi confusione tra i due tempi...) e ogni sorta di altri ammennicoli che ci permettevano di fare tardi, molto tardi, come fosse un lavoro a cottimo! Tutto Brasile, Napoli e ovviamente canzoni di Siena per fare quello che noi chiamavamo il "bai naitte".

Nell'ultima stanza, ma nella prima scendendo le scale, c'era il bar dove spessissimo andavamo a rifornirci per la lunga serata. In quello spazio rivedo, come dei flash, Mauro con la fascia bagnata sulla fronte, Adu' con i pantaloni a braccarella, il Mimmi con l'immancabile Nazionale senza filtro in bocca, Carlo ed io che ci impegnavamo a finire tutte le birre del bar e Marcello che, con il suo estro, aveva sempre una battuta pronta e una canzone diversa, controcantando al tenorino Riccardo Poppi e Massimo Ceccanti.

Questo era il nostro Cabaret casalingo. Quello vero, l'originale, fu quello che Giorgio per primo volle e che tutti insieme siamo stati capa-





ci di realizzare, portando al "Senio Cabaret" tutti, ma veramente tutti, i migliori artisti del momento, destando l'ammirazione in tutta Siena.

E' una cosa curiosa di come avvenissero gli ingaggi dei vari artisti. Ve lo voglio raccontare.



Non esistendo allora cellulari, nè tanto meno internet ed email, una comitiva composta da Giorgio, Adù, Carlo Arez-

zini e me stesso, andava di persona all'Arcadia di Firenze con la macchina guidata da Mauro.

Alla fine dello spettacolo, intercettavamo direttamente l'artista, onde evitare possibili intermediari (e non sempre riuscendoci!), per convincerlo da prima a venire a Siena ("A Siena?? ma a fare cosa, a Siena??") e poi a persuaderlo a pretendere un cachet inferiore a quanto di norma richiesto.

Con lo stesso sistema siamo andati anche al Bagaglino di Roma con l'intento di conoscere Oreste Lionello e con il quale abbiamo organizzato due serate. Nell'occasione conoscemmo Achille Manzotti, l'agente di Lionello e di molti altri artisti, provenienti anche dal Derby di Milano, con il quale è nata una proficua collaborazione per far arrivare a Siena i migliori comici e cantanti del momento. Giusto per citarne alcuni, hanno calcato il piccolo palcoscenico di Castel-

senio artisti del calibro di Franca Valeri, Cochi e Renato, Pippo Franco, i Gatti di Vicolo Miracoli, Umberto Bindi, Felice Andreasi, Mario e Pippo Santonastaso, Gianfranco D'Angelo, Anna Mazzamauro, i GianCattivi.

Nonostante i nomi di grido che riuscivamo a scritturare, la paura di non essere in grado di poter pagare il cachet richiesto è rimasta fino all'ultimo. Per cercare di creare una base sicura di partenza, molti di noi si impegnavano ad acquistare due biglietti a testa e poi a reclamizzare la serata con il grande aiuto di

Adù che all'Angolo dell'Unto distribuiva volantini a tutti i passanti. Questa organizzazione riuscì talmente bene che alla fine la sala era così gremita da obbligarci ad assistere gli ultimi spettacoli in piedi sulla soglia delle due finestre o addirittura sbirciando dalle stanze accanto!

Poi il fenomeno del Cabaret fu fagocitato dalle televisioni con i loro lauti ingaggi, impossibili da sostenere per una piccola realtà come la nostra.

Posso assicurare che molti di coloro che si sono esibiti da noi, fra tutti Umberto Smaila e Oreste Lionello, hanno conservato un felice ricordo di Giorgio e del Senio Cabaret. Lo stesso Enrico Montesano, che con il Donati abbiamo incontrato al Si-



stina di Roma due anni fa, dopo averci riconosciuto ed abbracciato, ci ha voluto ricordare che "ao, io so' sempre della Tartuca!".

Mi devo fermare perché il discorso potrebbe continuare all'infinito. Mi scuso e ringrazio anche tutti coloro che non sono stato capace di ricordare in questo mio Revival d'altri tempi.

In fondo è anche bello vivere di ricordi, quelli belli. Perché la vita, a dirla come Giorgio, si presenta sempre così... "un pò per celià e un pò per non morire..."

**Sandro Civai**

## TARTUCA AMORE

*Che senso ha... il ricordo  
di una strada in salita verso il cielo  
di due donne sull'uscio a chiacchierare  
di bambini che urlano giocando  
di un gattino beato lì a dormire*

*Che senso ha... il ricordo  
di una bocca baciata al primo amore  
del gusto della prima sigaretta  
di un fantino bugiardo ed di un cavallo  
che ritornò sudato e vincitore*

oo

*Eppure se la vita è tanto bella  
è proprio perché cominciò così  
tra un rullo di tamburi e una bandiera  
e tutta la Tartuca dentro al cuor*

*E se ti senti ancora un po' ragazzo  
se ti riesce a vivere e ad amare  
è solo perché sei di Castelvechio  
ed il giallo-azzurro sono i tuoi color  
è solo perché sei di Castelvechio  
ed hai tutta la Tartuca dentro al cuor*

## Ciao Adelio...

*A distanza di qualche mese dalla scomparsa, la Tartuca ricorda la figura di Adelio Carapelli.*

**A**delio Carapelli era una persona rara: un uomo serio e allegro allo stesso tempo. Serio ogni volta che si metteva al servizio della sua Tartuca e allegro ogni volta che lo incrociavi sulla tua strada.

Era una delle poche persone che, trasudando un'insolita e piacevole umanità, chiedeva 'Come stai' e poi si metteva seriamente a sentire quello che rispondevi, ascoltando cosa succedeva di più o meno importante nella tua vita. Schivo ma disponibile alla risata e alla battuta, alla socialità e al contatto umano, aveva fatto di Castel-senio la sua seconda casa. Pratico quando le esigenze lo richiedevano ed estremamente fantasioso quando era necessario un parere competente o raffinato, Adelio era il primo ad essere interpellato quando la cucina doveva



mettersi in moto, grazie a un gusto e un'eleganza molto al di sopra della media. Consigliere per tanti anni, aveva una caratteristica insolita quanto preziosa: l'entusiasmo. Entusiasmo nel fare, nel suggerire, nell'essere anche semplicemente presente ai soliti riti contradaioi. Per noi, ragazzi dell'età di Antonio, Adelio è stata una persona adorabile, sincera, cordiale, come solo le persone vere e fuori dal comune possono essere.

Per il resto della Contrada un punto di riferimento, sempre pronto a farsi

in quattro per collaborare.

Alla moglie Pieranna, al figlio Antonio e ai nipoti Emilio ed Elena un grande abbraccio da parte di tutta la Contrada.

## Un progetto per i nostri ragazzi

*Riceviamo dal Gruppo Donatori di Sangue e pubblichiamo*

**A**nche quest'anno il Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade ha elaborato un progetto per impegnare i fondi Regionali ed i contributi del 5 x 1000 (c. f. 92043760526) che arrivano dalle donazioni dei soci attivi e dei sostenitori.

La nostra attenzione si è focalizzata sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), un problema emergente che per anni è rimasto sconosciuto alle problematiche scolastiche e che ha condizionato il rendimento e la vita scolastica di molti ragazzi italiani. I DSA rappresentano una costante della nostra società scolastica con problemi legati alla scrittura, alla lettura ed al calcolo; si stima che il 3-4 % dell'intera popolazione scolastica presenti questo problema pur con diversa gradazione di gravità: si va dai piccoli difetti di apprendimento sino alla dislessia più accentuata. Che il quadro epidemiologico sia di particolare gravità lo dimostra il fatto che nell'Ottobre del 2010 lo Stato Italiano ha promulgato una Legge che mira alla liberalizzazione nell'uso dei supporti tecnici necessari ai bambini durante lo svolgimento della didattica.

Il nostro progetto, già iniziato, si articola in varie fasi e prevede inizialmente un screenig di tutti i bambini delle seconde e terze elementari del territorio comunale per rilevare i soggetti che necessitano di una valutazione più approfondita del disturbo manifestato; successivamente la seconda fase prevede la diagnosi del disturbo ed infine la terza fase il supporto correttivo gratuito per eliminare il problema. Ci teniamo a sottolineare che per la prima volta sul territorio nazionale il trattamento di recupero è completamente

gratuito ed all'interno di una struttura pubblica. Il progetto nasce dalla collaborazione fra Gruppo Donatori di Sangue, Scuole senesi ed Azienda Ospedaliera Universitaria Senese; infatti come preliminare alla preparazione al progetto sono stati tenuti una serie d'incontri d'aggiornamento con il personale della scuola, che ha risposto con una presenza numerosa, tanto che per l'ultimo incontro si è dovuta utilizzare l'Aula Magna delle Facoltà di medicina presso l'Ospedale le Scotte. Il fine del progetto è quello di creare un nucleo di Personale specializzato all'interno del Reparto di Neuropsichiatria infantile del nostro Ospedale, che rappresenti un punto di riferimento per accelerare e migliorare la diagnosi del disturbo, mentre la formazione del personale docente permetterà una migliore valutazione ed una più facile individuazione dei bambini da sottoporre ad un controllo più approfondito; infine

la precocità della diagnosi permetterà un intervento più proficuo prima che si instaurino meccanismi di parziale compenso che sono più difficili da rimuovere del disturbo stesso e si risparmierà al bambino quel trauma psicologico di chi, consapevole di fare il proprio dovere, si trova in difficoltà con gli insegnanti, i genitori e nei confronti degli stessi compagni.

Ancora una volta va sottolineato l'ottimo rapporto di collaborazione con il Coordinamento dei Gruppi Donne, che hanno voluto sostenere il progetto con l'iniziativa di un'asta di beneficenza il cui ricavato è andato a sostegno del progetto per la prevenzione dei DSA.

*Interessante iniziativa  
del Gruppo  
Donatori di Sangue*

**Luca Bandinelli**

# Porta all'Arco non si ferma mai

Discoteca LONDON LEGENDS - 21 Aprile 2012



Sabato 21 aprile si è svolta la prima discoteca organizzata da Porta All'Arco per il biennio 2012-2013.

Non è stato per niente facile trovare un tema nuovo, che non fosse stato mai utilizzato prima e soprattutto che non fosse banale, ma grazie alla fantasia dei ragazzi ci siamo riusciti

alla grande; dopo vari incontri durante i quali sono state vagliate numerose idee abbiamo optato per "London Legends", ovvero tutti i miti della capitale Britannica.

Il tema ha riscosso successo immediato e c'è stata moltissima affluenza sia durante la cena che dopo.

Ci teniamo a fare i nostri complimenti a tutti i ragazzi per la loro impeccabile organizzazione in cui noi, Delegati di poca fede, non osavamo sperare! La preparazione della serata, infatti, è stata curata (quasi) totalmente da loro, che si sono occupati della vendita delle tessere, della preparazione degli addobbi, del montaggio dei ta-

voli e dell'apparecchiatura.

Abbiamo passato dei bei pomeriggi insieme per costruire la "nostra cabina telefonica" e il "nostro Big Ben" da sistemare nel salone come addobbi per la serata, e siamo sinceri... sono venuti veramente bene! Ma chi l'avrebbe detto?!.. all'inizio eravamo alquanto scettici, soprattutto Bobo che ce le voleva costruire con il compensato!

Anche i travestimenti sono stati molto originali, diversi tra loro e molto "fashion", ancora complimenti!

Dobbiamo ammettere che noi Delegati eravamo piuttosto agitati, ansiosi e preoccupati, e lo siamo rimasti fino alla conclusione della serata; in fondo anche per noi era la prima volta... ma alla fine è andato tutto bene, ce la siamo cavata alla grande e per questo dobbiamo ringraziare solo i "nostri" ragazzi!

Un ultimo doveroso ringraziamento va a tutto il Consiglio di Società e tutti quelli che si sono offerti per dare una mano.

Grazie e alla prossima!!!

**I Delegati  
di Porta all'Arco**

## Gita a GARDALAND

Dopo varie peripezie quest'anno la tradizionale gita primaverile del Gruppo Giovani di Porta all' Arco si è svolta a Gardaland; la partenza era fissata per le 7.30 fuori Porta Tufi ma a causa dei soliti ritardatari siamo partiti verso le 8, un classico.



Dopo 4 ore di viaggio, intervallato da una sosta in autogrill e da performance canore accompagnate da Ghigo munito di chitarra, arriviamo a destinazione. Neanche il tempo di entrare e ci mettiamo in fila per la prima attrazione; e via subito con i giochi: dalla Fuga di Atlantide al

Blu Tornado, dal Raptor alle montagne russe, dove Fede ha dato il meglio di sé gridando "Baiano Muoio Baiano Muoiooo!", dal Mammut a tutti i giochi acquatici.

La giornata del sabato è stata splendida, calda e soleggiata e la gara di gavettoni che abbiamo fatto ci stava proprio bene! Alle ore 18.30 abbandoniamo il parco per dirigerci verso l'albergo, e dopo mezz'ora di pulman arriviamo a destinazione. Consegna delle camere, doccia



super rapida e ripartiamo subito per il ristorante brasiliano la "Churrascaria"; inizialmente eravamo un pò scettici, il locale ce lo immaginavamo diverso, ma la serata è stata molto divertente: abbiamo bevuto e mangiato come sfondati, Niccolò Calvani avrà mangiato una risaia intera!!! Al ristorante c'erano anche delle graziose ballerine brasiliane che ci hanno deliziato con i loro balli; in realtà la ballerina era una sola che cambiava vestito ad ogni entrata ma secondo Nicco erano tre ballerine diverse!



Verso le 1.30 la stanchezza inizia a farsi sentire perciò chiamiamo il servizio taxi, regolarmente prenotato, per venirci a prendere e ripor-

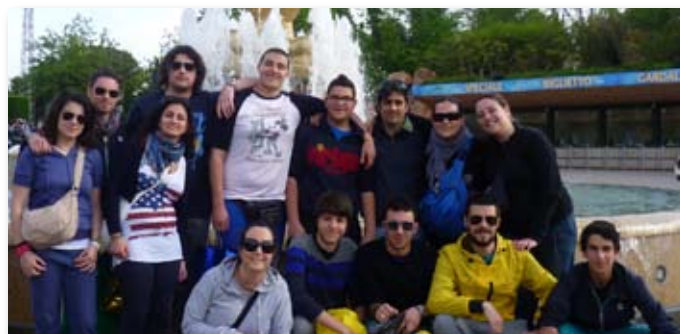
tarci in albergo; la notte passa velocemente e senza problemi, al mattino colazione e via di nuovo verso il parco per un'altra giornata di giochi!!

A differenza del sabato il tempo è grigio e piovoso e anche la temperatura è scesa; ma noi siamo muniti di impermeabili...e chi ci ferma?!

Verso le 18.30 usciamo dal parco per tornare verso Siena....durante il viaggio di ritorno c'è chi sonnecchia, chi guarda un film (Gangs of New York... leggero!), chi cerca di farci fuori con armi... "chimiche"... diciamo così. A un certo punto la voglia di tornare è grande: "Autista schiaccia il pedale ci s'ha da fà!!", eccoci di nuovo a Porta Tufi: la gita è finita! Stanchi ma felici siamo di nuovo a Siena.

Il bilancio della gita è stato più che positivo, abbiamo passato due giorni insieme all'insegna dell'allegria e del divertimento, sicuramente da rifare!

Grazie a tutti e alla prossima avventura!!!



# Piccoli Tartuchini: tanta voglia di divertirsi

## *Palio dei cittini a Sant'Agostino*

Cosa c'è di più bello quando si è bambini che fingere di essere poderosi cavalli o scaltri ed eroici fantini? Quando con la fantasia riusciamo a trasformarci e simuliamo ciò che ci piace di più al mondo, il Palio. Quando anche se non si è la contrada alla quale si appartiene, per una manciata di minuti cerchiamo di fare il massimo per quella che ci è toccata in sorte per gioco. In un bel pomeriggio di inizio primavera abbiamo voluto dare l'occasione ai nostri cittini di poter correre liberamente *nell'unico prato al mondo fatto di sassolini* e ricreando per loro una pista a forma di nicchia nella quale battersi, nerbare, vendersi. I cavalli e contrade toccati in sorte, grazie alla dea bendata e grazie alle mani di Capitano e Priore, si sono lanciati in due folli paliate che hanno visto vincitrice (ovviamente, fortunatamente e prepotentemente) la Tartuca nella prima, e nella seconda un'azione scorretta ai danni della Chiocciola (che conduceva nettamente di qualche lunghezza) degna di anni e anni di squalifica! Sedate le bizze e i disordini

cavalli e fantini sono tornati ad essere bambini affamati e il pomeriggio si è concluso con una deliziosa merenda a base di pizza!!

Speriamo di passare numerosi altri pomeriggi assieme a giocare a barberi o a fare il palio per non lasciar morire delle tradizioni che per i bambini sono anche una fonte di divertimento genuina e smisurata, anche se con qualche sbucciatura sulle ginocchia!!



## *"I colori del nemico.." Ondeon 2012*

L'appuntamento biennale, che tutta la Siena teatrale attende con più trepidazione, anche quest'anno ha visto partecipare i Piccoli Tartuchini in una rappresentazione che trattava argomenti storici come nientepopòdimenochè l'unità d'Italia e il cambio di colori dell'araldica tartuchina da giallo e nero a giallo e blu. La compagnia del Chiassino ha proposto un copione impegnata e nato con grandissima difficoltà tra cene e ricerche storiche approfondite, un arduo ingaggio degli attori, che altezzosi si facevan desiderare con richieste di caché altissimi e dopo mesi di dure prove, con tanto di coreografie e canzoni riscritte e reinterpretate, è maturato il frutto di una rappresentazione veramente molto rifinita, raffinata, ben interpretata, piacevole, assolutamente non frivola e che ha riscosso gli onori della critica e del pubblico. Tra scroscianti applausi, lanci di rose e urla di un pubblico in visibilibio sono saliti sul palco i nostri piccoli attori: Alessia Zotto, Emma Neri, Giulia Pacciani, Leonardo Fioravanti, Giulia Carlucci, Niccolò Santinelli, Martina Gonnelli, Bianca Maria Fornacelli, Carolina Sardone, Pietro Mario, Bernardo Mario, Niccolò Vitali, Edoardo Di Prisco, Francesco Pepi, Rachele Poggi, Elisabetta Spazzini, Asia Cobbe e Greta Ginanneschi. Tutti veramente bravi nell'interpretare i loro ruoli, da coloro che impersonavano i bambini che giocavano a barberi, agli ufficiali austro-ungarici (complimenti per la parlata dall'accento austriaco) ai due promessi sposi tartuchini. In una Siena ancora occupata da qualche manipolo, truppa, gruppetto

di Austriaci/mangiacrauti/bevi-birra, un gruppo di bambini gioca a barberi, tra questi, due sono della Tartuca e vengono ovviamente derisi ed esclusi dagli altri, poiché i colori della contrada rimandano a quelli dell'Austria. La sorella Maria di uno dei due bambini tartuchini è promessa in sposa al giovane Luigi (pittore tartuchino che ha realizzato i bozzetti delle monture gialle e blu), ma è desiderata, corteggiata e infine anche rapita dal terribile Fritz Steiner ufficiale dell'esercito austro-ungarico coadiuvato dai compari/bravi Hans e Joseph. I bambini della Tartuca vorrebbero giocare ma non possono a causa dei colori, così provano a scrivere una lettera all'imperatore austriaco (con effetti e risultati simili

alla lettera a Savonarola di Benigni e Troisi in "Non ci resta che piangere"). Dopo un momento di scoramento, con l'arrivo della notizia dell'unità d'Italia, Luigi salva Maria duellando con Fritz e cacciando il nemico. La Tartuca può finalmente cambiare i colori e i bambini giocare con il barbero giallo e blu.

Abbiamo cercato di fare le cose alla "nostra maniera" senza tirare via nulla, a partire dai vestiti, il dop-

piaggio delle canzoni, le scenografie sullo sfondo (ringraziamo Ossicino per l'aiuto e per i bellissimi acquerelli), la spuma nei boccali a mò di birra. Un Ondeon che ci ha reso fieri dei nostri piccoli, e fieri del nostro lavoro!



## Giococalcio in contrada

**A**ncora il campionato non è finito, nonostante Amanchi poco agli europei 2012. Quindi mentre scriviamo è ancora presto dire come sia concluso questo entusiasmante torneo di calcio a 5 per bambini delle contrade. Quest'anno per la prima volta negli ultimi 3, siamo in procinto di passare al turno successivo. Abbiamo affrontato in ordine Lupa, esordio sfortunato, ma solamente perché era la prima uscita ufficiale e ancora gli ingranaggi erano da oliare bene bene, Civetta, la rinascita, e Chiocciola, derby attesissimo che grazie ad una forza di volontà enorme e ad una grinta feroce abbiamo sconfitto meritatamente. Rimangono da affrontare le "teste di

serie" del girone Istrice e Torre ed infine l'Onda. Crediamo di poter ben figurare nei rimanenti match visto il buon calcio espresso nella prima metà delle partite, e le equilibrate e raffinate doti tecnico-tattiche di squadra, mister, dirigenti e tifosi. Partiamo con la descrizione del formidabile organico a disposizione: Alessio Corbini portiere dinamico e scattante dalla grandissima volontà, qualche lacuna di tecnica, ma grandissimo cuore, e al Senio è quello che occorre! Niccolò Santinelli sia difensore coriaceo che portiere dal piglio burbero e anche dalla gran fortuna (pali, traverse, ma...portiere bucone... mezza squadra!), grande e utile scoperta! Gioele Bernardoni, cosa dire?! Maturato rispetto agli anni precedenti, in difesa è ormai un leader, interventi decisi e risolutivi...Baluardo! Pietro Mario, anche lui in difesa non lascia scampo agli attaccanti avversari, preciso, deciso e dalla marcatura asfissiante..the Wall! Dario Zanda versatile sia attaccante che rapido difensore, dalla falcata fulminea onnipresente su ogni pallone! Andrea Gennari centrocampista fisico dalle buone doti tecniche il cui tiro è esplosivo, una castagna



famigerata, una "saboja" che le mani dei portieri avversari fuggono come la peste! Niccolò Vitali punta dal dribbling facile e con un acuto senso del goal, famoso per l'attaccamento alla maglia e la voglia vorace di battersi in campo!

Alessio Maggiorelli a dispetto della stazza fisica non proprio titanica, vanta una determinazione e decisione di acciaio! Alessandro Colombini pur presentandosi come generoso attaccante quando viene chiamato in causa difensiva riesce spesso a sventare la minaccia dell'avversario! Matteo Ulivieri centrocampista dal buon piede, ottima visione di gioco, i suoi tiri diretti spesso verso l'incrocio dei pali, rischiano

di bucare la rete! Niccolò Tordini, punta di diamante dalle doti tecniche fenomenali, colpi di tacca, tunnel e goal sono le carte che sfoggia davanti a qualsiasi squadra! Pietro Vigni la "pulce atomica" inganna l'avversario con la bassa statura, ma sempre esplosivo e pronto a sgusciare tra le maglie difensive! Dario Messina un cocktail di tenacia e resistenza fisica, connubio perfetto tra conoscenze rugbystiche e calcistiche! Elia Pagana, un fuscello tutto pepe, corre dà noia a tutti gli avversari e infila il pallone in rete!

Un grande gruppo, uno spogliatoio unito ed affiatato, una amalgama temibilissima e insidiosa per qualsiasi corazzata avversaria, speriamo di avanzare il più possibile, ma se anche non accadesse, vuoi per sfortuna, vuoi per altri fattori concomitanti, rimane il fatto

che con questi elementi stiamo giocando del buon calcio, ci stiamo divertendo e passando insieme dei momenti veramente molto belli che speriamo e ci auguriamo possano creare un gruppo di amici non solo nel gioco del pallone, ma anche fuori dal campo!!!

**I Delegati  
ai Piccoli Tartuchini**

## Ci RiSENIO...

*La storia di un gruppo di ragazzi, uniti dall'amicizia e dall'amore per il gioco del pallone.*



**E**bbene sì, dopo aver sfidato le leggi dell'aritmica concludendo l'ultimo campionato con un bottino di 1 vittoria, 1 pareggio, 123 reti subite e -3 punti il G.S.Senio si riaffaccia sulla scena del calcio amatoriale senese a 7. Sulla panchina gialloblu torna a sedersi Mr Betti, coadiuvato dal preparatore atletico Bobo. In barba a Platini ed al suo fair play finanziario la rosa è stata raf-

forzata dagli innesti di Anichini, Ciccio Baiano, Sasso, Brilla e Rossi Paccani. Insomma, le premesse per una stagione da protagonisti ci sono tutte. Sembra addirittura che lo Zazza abbia imparato a legarsi le stringhe. Gli avversari non sono stati però a guardare e si sono presentati al Comunale di Vico Alto in grande spolvero. In particolare la punta di sfondamento, probabilmente un collaudatore di Sacher Torte. Mr Betti oltretutto non può contare sul pacchetto di difesa titolare. Valentino infatti si è infortunato al ginocchio e Ata lo ha dovuto accompagnare ad Amsterdam per un consulto dal Professor Martens, il luminare che fece di Van Basten uno splendido giocatore di golf a 27 anni.

E' il Senio a fare la partita, gli avversari sono come imbambolati dal nostro possesso palla, uno-due e siamo già in vantaggio con una rasoiata di Ciccio Baiano che esulta mostrando la farfallina tatuata sull'interno coscia. Il pubblico rabbrivisce. La reazione degli avversari non si fa attendere e solo una tempestiva uscita a valanga di Beppe Giulio Angeli riesce ad evitare il peggio - oltre a ricordare al miracolato avversario un'inderogabile impegno di lavoro che lo costringerà ad abbandonare immediatamente il match. Il Senio sembra un rul-



lo compressore, la granitica difesa composta dal Rossi Paccani e dal Chiappini non lascia scampo alle sortite avversarie mentre il pressing a centrocampo di Checco Vaselli e del Brilla garantisce un'impressionante quantità di palloni all'affiatata coppia d'attacco Anichini-Zazza. A dire il vero Anichini è entrato a partita in corso visto che ha trovato la macchina con le gomme squarciate e con un'incomprensibile frase rigata sul cofano: PASSALA. Il

raddoppio non tarda ad arrivare: Anichini mette

la sua firma sul risultato e sul costato dei malcapitati difensori che gli si sono fatti incontro. In panchina Mr Betti gongola compiaciuto, Bobo ammira la soglia anaerobica della squadra, Gatto fa le fusa. E pensare che manca Spinacio, costretto sugli spalti da un'ingessatura che gli consente solo una ridotta gesticolazione. Un attimo di distrazione della nostra retroguardia però e siamo sul 2 a 1. Mr Betti rassicura la squadra ripetendo come un mantra: "Non è successo niente, non è successo niente!". Tempo tre minuti e la punta di sfondamento sfugge felino alla marcatura di un Rossi Paccani distratto dalle fragranze di albicocca e cioccolato e sigla il due a due. Mr Betti, conscio che il sottile equilibrio psicofisico dei suoi ragazzi ha bisogno adesso più che mai del suo incondizionato sostegno, urla: "Svegliaaaa! Paccani vieni qua - entra Tello". Tremenda delusione per il Chiappa che paonazzo ed in evidente iperventilazione da qualche minuto mulinava incompreso continuamente i polsi. La sostituzione sembrerebbe giovare all'assetto tattico della squadra se non fosse per le quattro-rimesse-laterali-quattro in cui Tello forza il tiro da tre giustificandosi coi compagni basiti: "Scusate, avevo la mano calda!". Alla ripresa del gioco una nuova tegola è in agguato: Anichini scappa palla al piede dalla morsa di due avversari, punta dritto verso la porta ma cade urlando. La prima reazione sarebbe una gomitata al colpevole ma non si può dare una gomitata ad uno stiramento. Con l'ingresso del compassato Cruccia il G.S. Senio scrive un'altra indelebile pagina negli annali del calcio amatoriale: tre reti subite in due minuti secchi, stabilito il nuovo record nazionale di caduta libera su sintetico. Dopo 7 interminabili panchine passate ad arrotarsi le unghie sulla rete a bordocampo arriva quindi il momento di Gatto: *scatta - sulla - fascia - sorpassa - l'ala - accelera - sorpassa - il - terzino - chiede - palla - la - ottiene - la - spreca - rientra - di - gran - carriera - risupera - l'ala - sgomma - non - sa - più - dov'è - e - perchè - e - li - falcia - l'ala - ammonito - scatta - la - rissa*. Mr Betti si sente più solo di un numero primo. Il triplice fischio sancisce la fine delle ostilità. Il pubblico abbandona gli spalti con la convinzione che lo spettacolo è valso il prezzo del biglietto, Bobo cerca di quel confortare quel che resta di Mr Betti, i nostri guadagnano gli spogliatoi ciondolando. Anche quest'anno le migliori soddisfazioni se le prenderanno nel terzo tempo.



**Duccio Sampieri**

# Le tante iniziative della primavera di Castelsenio

*Fra karaoke, serate californiane e gare di go-kart, ogni occasione è buona per stare insieme.*



# Festa Titolare

in onore di Sant'Antonio da Padova

## Giugno 2012 - Programma dei Festeggiamenti

### SABATO 2

**ORE 17,00**

Orti dell'ex Convento di S. Agostino: "Merendero" dei Piccoli Tartuchini con i cittini delle altre contrade

### DOMENICA 3

**ORE 13,00**

Società M.S. Castelsenio: Pranzo organizzato dalla Compagnia di Porta all'Arco

**ORE 15,30**

Giro ai Tufi

**ORE 20,00**

Chiesino di S. Matteo ai Tufi: Cena del Giro ai Tufi

### VENERDÌ 8

**ORE 17,00**

Prato di Sant'Agostino: "Barberata" dei Piccoli Tartuchini

**ORE 18,00**

Prato di Sant'Agostino: Chiusura dei corsi alfieri e tamburini

**ORE 19,00**

Oratorio della Contrada: Presentazione ai contradaioi della "Macchina delle Quarantore"

**ORE 20,30**

Soc. M.S. Castelsenio: Cena e consegna dei diplomi di fine corso agli alfieri e tamburini

### SABATO 9

**ORE 10,00**

Cimiteri di Laterino e Misericordia: Omaggio ai Contradaioi Defunti

**ORE 10,30**

Oratorio della Contrada: Santa Messa in onore di S. Antonio da Padova

**ORE 17,00**

Fontanina della Contrada: Battesimo Contradaioi

**ORE 18,00**

Oratorio della Contrada: Ingresso dei Dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco - Proclamazione dei Vincitori del Premio Fondazione Ing. Ugo Bartalini

Sala delle Adunanze: Rinfresco

**ORE 18,45**

Giro del Rione

**ORE 19,30**

Prato di Sant'Agostino: Ricevimento della Signoria

**ORE 19,45**

Oratorio della Contrada: Celebrazione del Solenne Mattutino

**ORE 21,00**

Festa nel Rione

### DOMENICA 10

**ORE 08,00**

Partenza del Giro in Città Omaggio alle Contrade Alleate e Consorelle

**ORE 12,30**

Rientro in Contrada

**ORE 15,00**

Prosecuzione del Giro

**ORE 18,45**

Ritrovo alla Lizza per il Rientro

**ORE 19,00**

Rientro in Contrada

**ORE 20,45**

Soc. M.S. Castelsenio: Cena del Giro

## AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA XXXVI edizione

da Lunedì 11 a Sabato 16 Giugno Orti dell'ex Convento di S. Agostino - Programma

**Lunedì 11 ore 20,00:**

**Aperitivo di apertura nel rinnovato salone degli Orti del Tolomei**

### Il Ristorante

ritornano i grandi chef agli Orti del Tolomei

Lunedì 11

"LA TAVERNA del CAPITANO"

Martedì 12

"GLI ATTORTELLATI"

Mercoledì 13

"ANTICA TRATTORIA LA TORRE"

Giovedì 14

"L'OSTERIA di CASTELVECCHIO"

Venerdì 15

"ENORISTORANTE IL CASATO" - Serata di Pesce

Sabato 16

Serata di Chiusura con Dj Alex Baldi

### Pizzeria e Braceria

dal lunedì al sabato

nello spazio mozzafiato

dove la luna illumina la torre...

### Osteria a Tema

dal lunedì al venerdì

un mix di cibo e musica ogni sera diverso

### La Musica:

Lunedì: Andrew Dj. Martedì: Jekke & Alekke.

Mercoledì: Claudio Dj. Giovedì: The Shakers.

Venerdì: I Dinosauri - Beatles vs Rolling Stones.

Sabato: Dj Serra.

Ed inoltre tutte le sere:

La **FIASCHETTERIA**, la **BIRRERIA**,  
**COCKTAIL BAR**, il **PALIO dei BARBERI**  
e il **VINAIO**.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Soc. M.S. Castelsenio 0577 285448

Orti del Tolomei 0577 42543

SOCI E FAMIGLIA

